

agire con grande energia, tanto più che Bismarck aveva riconfermato i suoi propositi favorevoli alla Francia, soggiungendo di aver consigliato l'Italia a disinteressarsi di Tunisi ed a rivolgere invece le sue mire su Tripoli.

Nell'aprile 1881 il ministero francese presieduto da Giulio Ferry, uomo dalle decisioni ardite, prendendo per pretesto una scorreria fatta dalla tribù tunisina dei Krumiri nel territorio dell'Algeria, organizzò una spedizione, che senza incontrare quasi opposizione attraversò gran parte della Tunisia. Il 12 maggio 1881 il generale francese Bréart alla testa delle sue truppe arrivò al Bardo, residenza del *Bey* presso Tunisi, ed impose a Mohammed-es-Sadok la sottoscrizione di un trattato, per il quale restò stabilito il protettorato francese sulla Tunisia: truppe francesi occupavano la Reggenza, e la Francia assicurava al *Bey* il suo appoggio contro ogni pericolo che lo minacciasse; essa doveva essere rappresentata presso il *Bey* da un ministro residente, e per quanto riguarda le altre Potenze garantiva i trattati conclusi dalla Reggenza con essi, ma assumeva il controllo e la rappresentanza diplomatica della Tunisia all'estero.

La Turchia protestò in nome dei suoi diritti di alta sovranità; da parte sua l'Italia rifiutò di riconoscere il trattato del Bardo; ma il governo francese, sicuro del consenso delle altre Potenze, non si curò di queste opposizioni. L'Italia restò profondamente addolorata, sia per il dispiacere di essere stata prevenuta, sia perchè la presenza dei Francesi a Tunisi alterava profondamente a nostro danno l'equilibrio del Mediterraneo. Il venire a conoscere d'un tratto, che ci trovavamo isolati ed impotenti, destò in tutta la nazione un grande sdegno contro il ministero, allora presieduto dall'eminente patriota Benedetto Cairoli, che con grande ingenuità si compiaceva di dire che egli praticava « la politica dalle mani nette ». Il ministero cadde e fu soppiantato da un nuovo ministero Depretis, nel quale la direzione degli esteri fu affidata all'insigne giureconsulto Pasquale Mancini.

A rendere più astioso il contrasto fra le due nazioni latine avvennero a Marsiglia, in occasione del passaggio per quella città di alcuni reggimenti francesi reduci dalla Tunisia, delle scene di brutalità da parte della plebe marsigliese contro operai italiani, scene che determinarono per contraccolpo delle dimostrazioni